

Anziché proporre

La targa e l'assicurazione obbligatoria. Il rilascio della targa e della relativa assicurazione ha costi bassissimi, mentre altissima sarebbe la tutela di chi verrebbe a essere coinvolto in un incidente, nonché per il proprietario e/o conducente. La targa dovrà seguire la persona e il rilascio della quale dev'essere a cura dell'assicurazione mentre l'ANIA dovrà attivare a livello informatico un registro nazionale, consultabile in tempo reale e gratuitamente dalle Forze di Polizia e dalle Forze di Polizia Municipali e Provinciali.

Si rileva che hanno dedicato tempo e risorse per affrontare il tema Segway quando digitando Segway oppure il Jimi Heselden su Google, appare: Muore il padrone del Segway. Precipita nel dirupo col suo biciclo. Finisce fuori strada e cade in un burrone Jimi Heselden, l'imprenditore inglese che aveva appena rilevato la marca degli strani due ruote.

Secondo la polizia avrebbe perso il controllo del mezzo. Jimi Heselden È MORTO in un incidente stradale, proprio a bordo di un Segway, Jimi Heselden, l'imprenditore inglese che aveva da pochi mesi rilevato l'azienda che produce questi singolari due ruote per rilanciarne le vendite.

L'incidente è avvenuto nei pressi di Wetherby, nel West Yorkshire. Il cadavere è stato trovato nel fiume in fondo a un burrone e, secondo le prime indagini della polizia, sembra che il 62enne Heselden abbia perso il controllo del mezzo e sia precipitato. Il suo Segway – un modello adatto al fuoristrada – è stato trovato proprio accanto al corpo. Si conclude così l'ultima sfida impossibile di Heselden, ex minatore, con una vita da romanzo: era diventato ricchissimo con la sua Hesco Bastion di Leeds, che aveva inventato un sistema di protezione alternativo ai sacchetti di sabbia, venduto al ministero della Difesa britannico per le truppe in Iraq e in Afghanistan. Quindi pochi mesi fa l'acquisto della Segway per cercare di far avere a questo rivoluzionario veicolo il successo che il suo inventore, Dean Kamen, non è mai riuscito a dargli. Il due ruote elettrico che si mantiene in equilibrio da solo grazie a un sistema giroscopico doveva rivoluzionare la mobilità ma, poi, soprattutto per problemi di prezzo (costa come una Panda) è stato venduto col contagocce: si calcola che a oggi nel mondo ne circolino meno di 90 mila. Pochi per parlare di un oggetto rivoluzionario.

Ma i problemi del Segway non sono solo di natura economica visto che alla fine è troppo veloce per circolare sui marciapiedi e troppo lento per stare su strada. Per non parlare poi del fatto che alcuni Stati – come quello inglese, ad esempio – ne hanno vietato la circolazione stradale visto che questi strani due ruote non hanno freni e che tutti i suoi movimenti, comprese le frenate, si controllano esclusivamente con i movimenti del corpo del pilota.

Non solo: questi parlamentari dedicano altro tempo, nonostante quanto sopra, per votare l'immissione dei Segway nella circolazione stradale, prevedendo solo il certificato d'idoneità alla guida del ciclomotore (definito CIGC e che a gennaio sarà sostituito dalla patente AM).

INTERVENTI SUL CODICE DELLA STRADA

Invece di varare una norma per:

- contravvenzionare (contestare le debite violazioni) in modo immediato (come succede per chi guida) gli enti proprietari delle strade che ne sbagliano la progettazione, omettano la corretta manutenzione, installino segnaletica stradale in violazione del Codice della Strada;
- acquisire le contravvenzioni (soldi e dati) degli enti proprietari delle strade che non abbassano l'incidentalità nel loro territorio;
- obbligare tutti i Comuni a redigere il Piano Urbano del Traffico e attivare il Catasto della Segnaletica stradale;
- obbligare i gestori delle strade a espletare i safety-audit (controllo tecnico) sulle strade di loro competenza dove vi sono stati incidenti mortali;

vogliono rimettere mano al Codice della Strada, quindi creare altra confusione; ovviamente a danno sia della Pubblica Amministrazione sia dei cittadini. Il Codice della Strada è quasi perfetto, infatti, le direttive ministeriali hanno sempre ricordato che a violarlo ripetutamente sono i gestori delle strade nonostante siano passati oltre vent'anni. Per creare la sicurezza stradale, come abbiamo scritto da anni nel sito www.perlasicurezzastradale.org, occorre in primis equiparare il conducente al gestore della strada; perché è inaccettabile che il conducente che viola il Codice della Strada sia subito sanzionato e inibito anche al ricorso attraverso oneri economici, mentre al contempo non sia subito sanzionato il gestore della strada quando sbaglia la progettazione di una strada, omette la corretta manutenzione della stessa e installa segnaletica stradale in violazione del Codice della Strada. Occorre altresì sanzionare i costruttori di veicoli che non segnalano al cliente per posta raccomandata e/o posta elettronica certificata ogni eventuale difetto riscontrato sul veicolo che ha acquistato.

Concludendo: un Codice della Strada snello ed efficace, utile soprattutto per gli operatori del settore, serve. Ma per "normarlo" e poi votarlo, i parlamentari dovrebbero chiederlo agli specialisti del settore, che tutti conosciamo, sia perché sono ciclicamente presenti come relatori nei convegni, sia perché operano per l'aggiornamento del personale delle Forze di Polizia e Forze di Polizia Municipali e Provinciali Nazionali. Una volta acquisito tale documento, i parlamentari, utilizzando la procedura di Agenda 21, procederanno a portarlo a definizione avvalendosi di incontri tecnici con quelle associazioni e quei cittadini che da anni s'interessano dei delicati quanto importanti problemi della sicurezza stradale.

Affinché la legge delega di riforma del Codice della Strada, ormai in dirittura d'arrivo, possa risultare veramente utile ed efficace, auspichiamo che alla base dei lavori sia inserita la procedura di Agenda 21.

A tutti il diritto/dovere di rilanciare questo comunicato. A legervi,

Pier Luigi Ciolli